

Allarme in Parlamento sui tempi dei decreti: oggi una capigruppo per stabilire le priorità

# L'ingorgo alle Camere mette a rischio le riforme

## Lavoro, competitività, burocrazia: inevitabile la fiducia

In vista della pausa estiva è allarme per l'ingorgo dei lavori parlamentari: oggi conferenza dei capigruppo del Senato per fare il punto sul calendario, appesantito dall'allungamento dell'esame del Ddl sulle riforme istituzionali. Da esaminare prima della pausa (prevista da sabato 9 agosto) anche il Dl cultura, il Dl competitività e quello sulla Pubblica amministrazione. A seguire il Ddl delega sul lavoro, che rischia di slittare a settembre. Sempre più probabile il ricorso alla fiducia.

Turno, Cherchi, Marini, Paris > pagine 2-3

### Il cantiere dei provvedimenti

		IL CAMMINO
<b>RIFORMA DELLA PA</b>	Il Dl di riordino della Pubblica amministrazione è in prima lettura in Commissione alla Camera	 25%
<b>DECRETO COMPETITIVITÀ</b>	Prima lettura anche per il Dl competitività in Commissione Ambiente e Industria del Senato	 25%
<b>DELEGA SUL LAVORO</b>	Ddl all'esame della Commissione Lavoro di Palazzo Madama. Votate le modifiche a 5 articoli	 25%
<b>RIFORME ISTITUZIONALI</b>	La riforma del Senato è in Aula per la prima lettura. Ma servirà il doppio passaggio	 25%
<b>RILANCIO DEL TURISMO</b>	L'art bonus, già approvato dalla Camera, è in Commissione al Senato. Scade a fine mese	 75%
<b>DELEGA FISCALE</b>	Su semplificazioni e catasto due attuazioni della delega. Entrambi all'esame del Parlamento	 25%

# Dalla Pa alla competitività il Governo ora rischia l'ingorgo parlamentare

Conversione «difficile» dei decreti e riforme rallentate: il cronoprogramma sbanda, in arrivo fiducie e tagli alle ferie

**Roberto Turno**

Lo ha detto chiaro ai suoi del Pd che l'estate sarà caldissima e di prepararsi ad accorciare le ferie. Non solo perché i conti sono tutt'altro che al sicuro e la legge di stabilità sarà lo spartiacque decisivo del cammino futuro, che l'Europa ci riservi o meno tregua e flessibilità; o perché in cantiere ci sono già il piano scuola, la giustizia e il fisco che a settembre saranno altro terreno minato per cambiare verso all'Italia. L'estate calda di Matteo Renzi è già qui. Squadernata sulla scrivania e registrata sul tablet del premier a cavallo tra fi-

ne luglio e metà agosto. Con un cronoprogramma che, già fuori rotta rispetto alle ambizioni, in venti giorni segnerà il cammino delle riforme e dirà quanto (e come) il Governo potrà giocarsi le sue carte. Oggi, peraltro, è convocata una capigruppo a Palazzo Madama per fissare il calendario dei lavori.

La vecchia Pa da rottamare, la competitività, la custodia cautelare, il bonus cultura fanno un poker di decreti sulle spine. Naturalmente con il Senato da cancellare e la legge elettorale tutta da rifare. E ancora i semplici disegni di legge con la delega-lavo-

ro - il Jobs act 2 - e quella per la burocrazia semplice che vorrebbero decollare.

«Vorrebbero», appunto. Perché l'agenda dell'ex sindaco si è terribilmente complicata - alme-

no rispetto ai tempi desiderati e annunciati - in un crescendo di preoccupazioni per il Governo. Il voto sulle riforme istituzionali che al Senato, sotto il fuoco di oltre 7.800 emendamenti, slitta alla settimana prossima, ma forse anche oltre. Trascinandosi appresso altri rinvii. Il decreto competitività, intanto (scade il 23 agosto), che in aula a palazzo Madama sarebbe dovuto sbarcare da lunedì: rinvio sicuro, a meno che non si facciano slittare le riforme. In ogni caso il Dl andrà avanti con tanto di fiducia incorporata, anche nel successivo passaggio alla Camera. Ma anche la delega sul lavoro è da annettere tra i rinvii pressoché scontati, perfino per la sua futura applicazione proprio nel settore clou per la ripresa. E che dire del decreto legge che dovrebbe iniziare a rivoltare come un guanto le burocrazie italiane, anche se gli sconti già non sono mancati? Il Dl 90 (scade il 23 agosto) è ancora in commissione alla Camera e, col suo carico da novanta, deve fare la doppia navetta parla-

mentare. Altre fiducie già in preventivo. Mentre il bonus cultura (scade a fine mese) bussa con urgenza. E senza dimenticare provvedimenti ordinari che finora non sono neppure sbarcati in Parlamento, come il Ddl di delega sulla Pa. O la riforma del terzo settore, frutto dell'ultimo Consiglio dei ministri.

E dunque: luglio e ancora agosto - fino al 9 dicono i più ottimisti, magari fino a sotto Ferragosto dice chi teme il peggio - deputati e senatori dovranno stare incollati ai loro scranni. Inchiodati al pallottoliere dei voti di fiducia che saranno cruciali per far passare decreti vicini alla scadenza e misure a tanti indigeste e per questo sottoposte all'assalto delle lobby. Il Dl Pa è

il primo indiziato, e infatti, pur trattando con tutti, Renzi e i suoi lo sanno bene.

Luglio e agosto tempo di ingorgo parlamentare, dice la storia del Parlamento. Ma questa volta il Governo dell'ex sindaco si gioca qualcosa di più che per gli altri Governi, in altre occasioni, fatte salve le estati al fulmicotone di Berlusconi e Tremonti prima di lasciare il campo, o del professor Monti nella sua tormentata estate del 2012. Renzi ha le sue di sfide, in Italia, se non

bastassero quelle europee. E la legge di stabilità 2015, da settembre, detterà un'altra agenda e altre sfide ancora, ancora più indigeste se possibile. Anche perché le riforme istituzionali saranno sempre lì con i successivi passaggi parlamentari e per la legge elettorale si dovrà arrivare al redde rationem. Forse.

Fatto sta che il bilancino dei numeri parlamentari raggranellati dal premier in questi quasi 5 mesi, non garantisce fiducia assoluta nel futuro. In quasi 150 giorni ha raccolto 10 leggi, pochino, anche se non mancano colpi grossi, a partire dal Jobs act 1. Fatto sta che si tratta solo di decreti legge portati all'approvazione. Con ben 9 voti di fiducia raccolti tra Camera e Senato. Come successo con Monti e poi con Enrico Letta, né più né meno: su 51 leggi governative totali dall'inizio della legislatura, il 55,5% sono frutto di decreti. Il resto è stato residuale. Con i decreti legge si fa presto, sessanta giorni e via, poi la fiducia. Per i Ddl ordinari i tempi sono ben più lunghi. Come sta accadendo a Renzi con la delega-lavoro e come accadrà per quella sulla Pa. Vorrebbe andare veloce, Renzi, ma deve farci l'abitudine. Il monocameralismo per ora può attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUMERI**

**7.800**

**Gli emendamenti**

Sono 1.700 gli emendamenti al testo delle riforme istituzionali, attualmente all'esame del Senato. Il voto era previsto per questa settimana, ma sicuramente slitterà quantomeno alla prossima. Il che potrebbe avere impatti consistenti sull'agenda dei provvedimenti che il governo vorrebbe far atterrare in tempi brevi

**145**

**I giorni di governo**

Dall'insediamento del 22 febbraio scorso, il governo Renzi ha avuto 145 giorni, nei quali è riuscito però a raccogliere solo 10 leggi, con ben 9 voti di fiducia tra Montecitorio e Palazzo Madama. In particolare si tratta di decreti legge. Anche se, va riconosciuto, non mancano i provvedimenti di peso consistente, come il Jobs act

**55,5%**

**I decreti legge convertiti**

Su 51 leggi di iniziativa governativa approvati nel corso di questa legislatura, il 55,5 per cento (cioè 35) sono conversioni di decreti legge. Per quanto riguarda le altre tipologie di provvedimento, si annoverano 9 leggi di ratifica, 4 di bilancio, 2 comunitarie e una di altro tipo. Anche il governo Renzi è quindi costretto a utilizzare le stesse modalità che hanno caratterizzato i due esecutivi precedenti, quello di Monti e quello di Letta

**ART BONUS PRIMA SCADENZA**

Il termine per la conversione del decreto legge sul bonus cultura scade a fine mese. Per gli altri l'approvazione deve arrivare entro agosto

## L'ATTIVITÀ DELLA LEGISLATURA

**Il lavoro legislativo**  
Nell'attuale legislatura sono approvati in porto 63 provvedimenti, di cui la stragrande maggioranza è costituita da leggi di iniziativa governativa, in particolare decreti legge. Ma questo trend è coerente con quanto succedeva nelle precedenti legislature

### LEGISLATURE A CONFRONTO

Le tipologie delle leggi approvate

Iniziativa	XVI	%	XVII	%
Governativa	296	75,70	51	80,95
Parlamentare	80	20,46	11	17,46
Regionale	2	0,51	0	0,00
Mista	13	3,32	1	1,59
<b>TOTALE</b>	<b>391</b>		<b>63</b>	

# 10

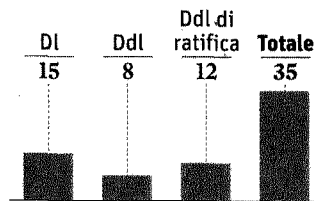
### Le leggi approvate

Nei 145 giorni del governo Renzi hanno completato il proprio iter 10 provvedimenti, tutti decreti legge

**L'esecutivo in carica**  
Nei 23 Consigli dei ministri del governo Renzi sono stati prodotti 35 provvedimenti, 15 dei quali sono decreti legge. Di questi ne sono stati approvati 10, ma ne restano da approvare altri quattro, mentre uno - quello sulla Tasi - è confluito nel decreto Irpef, già in vigore

### GOVERNO RENZI

I provvedimenti



# 4

**I decreti legge da convertire**  
Restano quattro provvedimenti d'urgenza che devono concludere il processo di approvazione

### Priorità ai DL

Gli ultimi tre esecutivi hanno usato ampiamente lo strumento della decretazione d'urgenza: 43 sono i decreti legge presentati, di cui 35 sono giunti a buon fine. Tre, del governo Letta, invece sono decaduti; quattro, del governo Renzi, sono ancora da convertire e uno è stato assorbito

### XVII LEGISLATURA

Numero di decreti legge presentati dai diversi governi



# 9

**I voti di fiducia**  
Per arrivare all'approvazione delle 10 leggi il governo Renzi ha fatto ricorso a 9 voti di fiducia

### Tempi stretti

Parlamento sotto pressione in questi giorni perché alcuni decreti legge rischiano di decadere. Il primo è quello sui beni culturali, entro fine luglio, gli altri tre vanno convertiti entro fine agosto. Per questo Renzi ha chiesto martedì ai parlamentari Pd di non prendere troppe ferie

### CORSA CONTRO IL TEMPO

I decreti legge in scadenza

Provvedimento	Scadenza	Provvedimento	Scadenza
Beni culturali e turismo (DL 83)	30 luglio	Misure per la competitività (DL 91)	23 agosto
Pubblica amministrazione (DL 90)	23 agosto	Risarcimenti ai detenuti (DL 92)	26 agosto

# 23

**I Consigli dei ministri**  
Dal 22 febbraio a oggi si sono svolti 23 riunioni dell'Esecutivo

## Oggi vertice sulle priorità

Alle 13,30 convocata la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama per fissare il calendario dei lavori

## Verso il voto di fiducia

La riforma della pubblica amministrazione e le misure per la competitività in scadenza il 23 agosto devono fare ancora la doppia navetta

## Delega sul lavoro

Per il «secondo capitolo» del Jobs act con le deleghe per la riforma del mercato del lavoro quasi scontato lo slittamento dell'approvazione definitiva